Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2010)

Heft: 3

Artikel: I castelli di Bellinzona : ieri chiusa delle Alpi, oggi patrimonio dell'umanità

Autor: Molinari, Marco / Chiesi, Giuseppe

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-169961

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Marco Molinari*
Giuseppe Chiesi**

foto Stefania Beretta

The Bellinzona Castles: once guardhouse of the Alps, now world heritage

I castelli di Bellinzona: ieri chiusa delle Alpi, oggi patrimonio dell'umanità

La chiusa delle Alpi

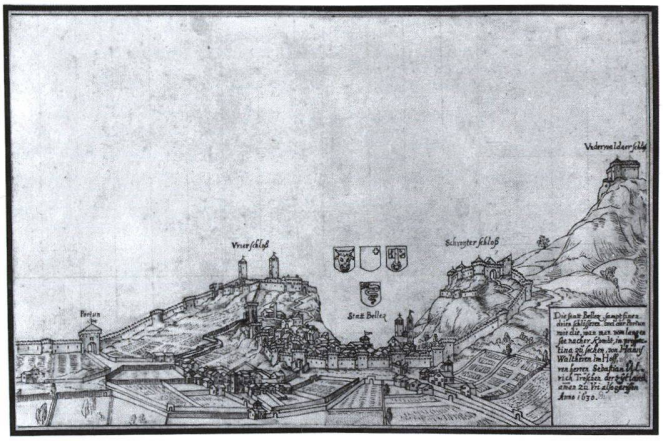
L'immagine che Bellinzona, con i suoi castelli, ancora oggi evoca è quella di un articolato complesso architettonico edificato nei secoli dalla mano sapiente di chi ha saputo sfruttare la conformazione del territorio per erigere un vero e proprio sbarramento inteso a sorvegliare i valichi delle Alpi. La «chiusa» bellinzonese appare in tutta la sua evidenza a partire almeno dal tardo Medioevo (sec. XIV-XV) e raggiunge il suo massimo periodo di sviluppo nella seconda metà del Quattrocento, con la costruzione del più elevato castello di Sasso Corbaro, con il rafforzamento della Murata, con il suo prolungamento sino al corso del fiume Ticino e con la costruzione del ponte sul fiume, difeso da una torre sul versante destro della valle. Questa immagine austera di sentinella posta a guardia della Valle del Ticino ha accompagnato Bellinzona dalla tarda antichità romana a tutto il millennio medievale e oltre, segnando un luogo obbligato di transito, di controllo di persone e di merci, inevitabilmente conteso dallo stato milanese visconteo-sforzesco e dai cantoni confederati. Lo sviluppo di questo insediamento nel tempo ha origini ancora più lontane: grazie alle indagini archeologiche si è potuto accertare che l'occupazione della rocca di Castelgrande affonda in realtà le radici nel Neolitico e conserva le tracce di una primitiva fortificazione del IV secolo d.C.

Non è quindi azzardato qualificare questo borgo prealpino, con le sue opere fortificate, come unica testimonianza di un sistema difensivo che si è conservato fino ad oggi nelle Alpi.

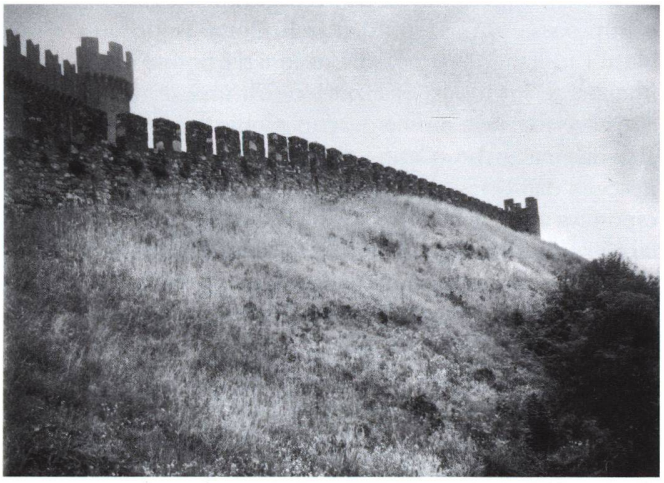
«*Il complesso fortificato di Bellinzona rappresenta una testimonianza esemplare di struttura militare difensiva della fine del Medioevo, intesa a controllare un valico alpino strategico*». Sulla base di questa motivazione, il Comitato competente dell'Unesco ha deciso il 30 novembre 2000, a Cairns (Australia), di iscrivere i *Tre Castelli, la murata e la cinta muraria del borgo di Bellinzona* nella lista del Patrimonio mondiale.

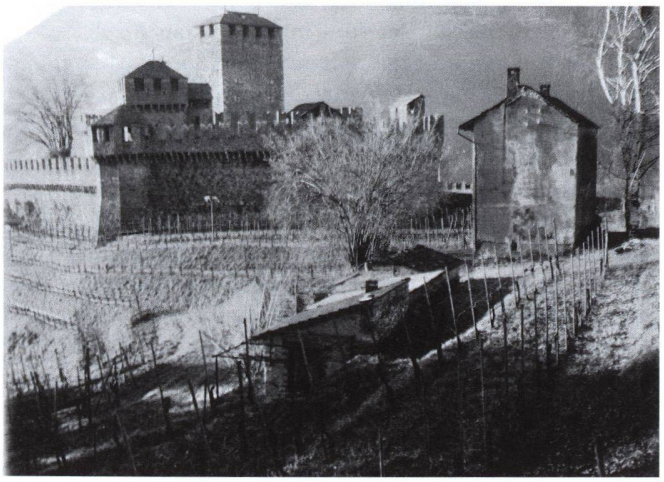
Il declino, il restauro e la rinascita

Agli inizi del Cinquecento, con il passaggio delle terre ticinesi alla dominazione dei cantoni svizzeri, i castelli di Bellinzona hanno cessato di svolgere il loro ruolo di difesa dal nemico e di controllo delle merci in entrata e in uscita. Da allora, per tre lunghi secoli, sono stati utilizzati quali sede amministrativa e giudiziaria. Parti e spazi delle strutture fortificate sono



Bellinzona nel 1630, H. W. Im Hof



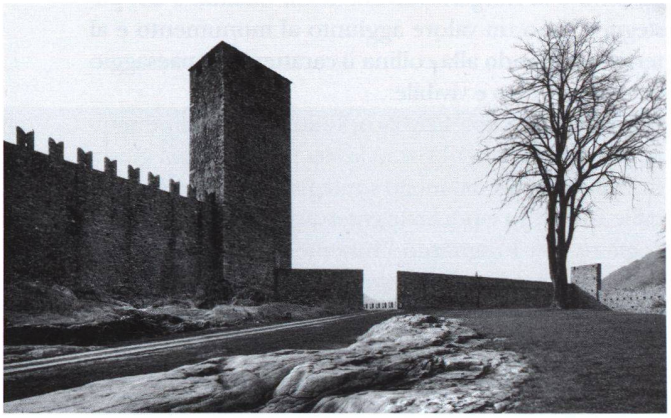


caduti in disuso e trascurati; i castelli si sono avviati verso un lento e inesorabile declino. Nonostante l'annessione al Cantone Ticino, avvenuta nel 1803 con l'Atto di Mediazione napoleonico, il destino dei tre manieri ereditati dai periodi precedenti permane per decenni avvolto dall'incertezza. Il governo ticinese utilizza alcuni spazi del Castelgrande per alloggiarvi il penitenziario cantonale e l'arsenale militare, ma la tutela delle testimonianze architettoniche dell'età medievale non figurano certamente nelle priorità delle autorità politiche di allora. Perlomeno i castelli sopravvivono al decadimento e alla rovina definitivi, mentre alcune parti, come le tre porte turrite del borgo e alcuni settori della cinta muraria sono state smantellate.

Nel periodo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso si assiste finalmente a un mutamento di mentalità nei confronti dell'apparato difensivo bellinzonese: infatti vengono promossi e realizzati i primi interventi di restauro riguardanti i castelli di Montebello e di Sasso Corbaro. I decenni successivi, pur segnati da progetti – rimasti però sulla carta – e anche da concreti risultati (le trasformazioni degli spazi espositivi di Sasso Corbaro, diretti negli anni 1963-64 da Tita Carloni; l'intervento degli anni 1971-74 negli ambienti interni di Montebello, con l'inserimento di una nuova struttura museale, eseguita con materiali e criteri moderni dagli architetti M. Campi, F. Pessina e N. Piazzoli), non conoscono ulteriori interventi di restauro delle strutture medievali.

I castelli e le mura bellinzonesi devono attendere l'ottavo decennio del Novecento per vedere l'avvio di un cantiere ambizioso, quello del restauro integrale di Castelgrande, agevolato da una cospicua donazione privata (Mario Della Valle) e diretto dall'architetto Aurelio Galfetti negli anni 1982-92. Le autorità cittadine, cantonali e federali, coinvolte in questo progetto, possono inaugurare nel 1992 la conclusione di un ampio intervento di restauro e di ripristino del castello di maggiori dimensioni e di più vasta stratificazione storica. Castelgrande, luogo di cultura, di svago, di verde e di ristoro inserito nel cuore del tessuto urbano bellinzonese, è raggiungibile anche con un ascensore cui si accede da una lunga fessura verticale scavata alla base dello zoccolo roccioso. Dalle sue ampie corti interne, concluse da edifici rinnovati in cui trovano spazio esposizioni museali, sale di rappresentanza, ristorante e locali tecnici, si può visitare la Murata – che consente una straordinaria passeggiata panoramica sul camminamento superiore e un ritorno non meno suggestivo nel cunicolo sottostante – o le due alte torri da cui lo sguardo abbraccia il territorio circostante.

Nella scelta di una linea di restauro del complesso di Castelgrande è stata determinante la conoscenza storica del monumento, ma altrettanto importante è stata la chiarezza nella definizione delle funzioni



che al monumento stesso si è voluto assegnare per il suo futuro. Castelgrande, quindi, da una parte come segno indelebile di testimonianza di un elemento fondamentale delle fortificazioni bellinzonesi, comprendente tre castelli, un'imponente murata-sbarramento e le mura del borgo, e, dall'altra parte, come «parco cittadino» riconsegnato all'utilizzo della popolazione.

Il secolare percorso di rinascita delle fortezze bellinzonesi ha raggiunto il suo capolinea con la conclusione degli interventi di restauro del castello di Sasso Corbaro. Il pieno recupero del «castello di cima», i cui lavori diretti dall'architetto Paola Piffaretti si sono conclusi nel 2006, ha permesso di rivitalizzare gli elementi fondamentali del monumento, costitutivi del nucleo originario, conciliandoli con le nuove esigenze funzionali e formali. È stato quindi trovato il giusto equilibrio tra il rispetto della sostanza storica – con le necessità conservative – e l'esigenza di riutilizzare e aprire ai visitatori tutti gli spazi del maniero, di ristrutturare l'osteria e di migliorare nel contempo l'accessibilità per i visitatori. La riqualifica della collina di Sasso Corbaro, quale parte integrante dell'intervento di valorizzazione del castello, rappresenta pure una carta pagante del progetto. La cura dell'ambiente naturale – con il recupero e la pulizia della roccia granitica, la rinascita del castagneto fruttifero, il ripristino dei sentieri esistenti e la riorganizzazione della viabilità e dei posteggi – sono un valore aggiunto al monumento e al territorio, dando alla collina il carattere di «paesaggio culturale» attivo e vivibile.

Il castello di Sasso Corbaro, l'ultimo in ordine temporale e il più piccolo, trae la sua forza e la sua giustificazione storica dal luogo strategico sul quale è sorto: dalle sue mura è possibile osservare l'intera regione e cogliere con lo sguardo l'insieme del sistema di fortificazioni medievali, leggendo ancora oggi il segno lasciato nel territorio dalla chiusa bellinzonese.

La valorizzazione e la fruizione

Oggi, naturalmente, la funzione delle fortificazioni bellinzonesi non è più quella di un tempo, militare e difensiva. La messa in atto, negli ultimi tre decenni, da parte del Cantone – con l'aiuto della Confederazione e della Città di Bellinzona, ma anche con il decisivo contributo privato – di una lungimirante politica di recupero e valorizzazione di questo patrimonio monumentale è stata chiaramente pagante: gli interventi di restauro realizzati permettono di leggere ancora le tracce del nostro passato e nel contempo di riavvicinare i castelli alla popolazione e la popolazione ai castelli. I castelli di Bellinzona, nella varietà delle rispettive vicende storiche, di tipologie, evoluzioni e interventi di restauro, si prestano ad attività commisurate alla loro configurazione, ai rispettivi spazi interni ed esterni. Le ampie corti di Castelgrande ospitano eventi di maggior portata e richiamo, come concerti operistici o rassegne cinematografiche, che possono godere di una cornice assai suggestiva; all'interno la parte museale propone un'esposizione storico-archeologica e una sezione storico-artistica, mentre il ristorante garantisce servizi per un numero elevato di clienti, e la grande sala può accogliere manifestazioni di vario genere. La corte interna di Montebello, che ai visitatori riserva ancora quasi intatto l'ambiente raccolto e austero di un «autentico» maniero, offre lo spazio ideale per piccole feste popolari e per ricostruzioni di vita del passato; all'interno è allo studio la sistemazione di alcune aree espositive e un progetto per un laboratorio didattico. Nel castello superiore di Sasso Corbaro non mancano le occasioni per coniugare le opportunità di godere il panorama della regione, dalla collina, dal camminamento e dalla torre d'angolo, con la visita a mostre temporanee e con l'enogastronomia nel rinnovato ristorante.

Per garantire una gestione efficace e funzionale, il Cantone, proprietario della quasi totalità del complesso fortificato (i tre castelli, la Murata e una parte della cinta muraria del borgo), ha sottoscritto una convenzione (rinnovata a partire dal 1° gennaio 2010) con l'Ente turistico e con la Città di Bellinzona che regola in dettaglio le competenze dello Stato, del Comune e dell'Ente. Con questo accordo, l'Ente turistico locale si è visto attribuire un compito che lo Stato non era in grado di svolgere: la promozione dell'immagine culturale e turistica, attraverso una serie di manifestazioni annuali, ricorrenti e straordinarie, che portano nei castelli momenti di animazione, spettacoli, mostre e concerti. Con la nuova convenzione è inoltre stata istituita una commissione di esperti avente un ruolo attivo e propositivo nell'indicare gli orientamenti necessari per la valorizzazione contestuale dei castelli, ossia la messa in atto degli strumenti indispensabili per una corretta lettura dei monumenti nel territorio e nella storia.
Del decennale sforzo di riconversione dei castelli, certamente, anche il prestigioso riconoscimento internazionale dell'Unesco ha voluto tenere conto.

* Dipartimento del territorio, Presidente della Commissione di supervisione e coordinamento per la gestione dei Castelli di Bellinzona
**Capo Ufficio dei beni culturali

The defensive complex of the castles of Bellinzona witnesses to this day the centuries of history experienced by the populations that have lived in this place, a strategic crossroad in the Ticino valley, the only way to and from the main passes through the central Alps. The austere medieval military structures that had exemplified the function of a formidable bulwark, were slowly abandoned during the bailiffship until the stormy events of cantonal independence and the first shy attempts at restoration. Now, at the beginning of the third millennium their re-birth and re-discovery have lead to prestigious international recognition and their re-insertion in the urban fabric and among the cultural landmarks of the region.